

## COMMISSIONE VIII

## AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

2.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE CERUTTI

## INDICE

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	Galli Giancarlo (gruppo DC) ..... 26, 27, 33
Provvиденze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 e da altre calamità naturali (Approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato) (1947) .....	Lorenzetti Pasquale Maria Rita (gruppo PDS) .....
Cerutti Giuseppe, <i>Presidente</i> .....	29
25, 26, 29	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) .....
30, 31, 33	27, 30, 34
Bisagno Tommaso, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> .....	Melilla Gianni (gruppo PDS) .....
33, 34	27, 28, 29
Botta Giuseppe (gruppo DC), <i>Relatore</i> .....	Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo) .....
25, 30	27, 29
Calzolaio Valerio (gruppo PDS) .....	Rinaldi Luigi (gruppo DC) .....
31	33
Formenti Francesco (gruppo della lega nord) .....	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi) .....
28	32
	Testa Enrico (gruppo PDS) .....
	29, 33
	Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista) .....
	32



**La seduta comincia alle 10,15.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 e da altre calamità naturali (Approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato) (1947).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 e da altre calamità naturali », già approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 24 novembre 1992.

Ricordo che nella seduta dello scorso 9 dicembre si è conclusa la discussione generale e si sono svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Comunico che sono pervenuti i pareri da parte delle Commissioni di merito. La I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, mentre l'XI Commissione lavoro pubblico e privato ha espresso parere favorevole con la seguente osservazione:

« Al comma 2 dell'articolo 6, si valuti l'opportunità di prevedere la corresponsione dell'indennità di attesa per periodi di tempo più rispondenti alla diversa incidenza dei casi di riparazione o ricostruzione delle imbarcazioni, in partico-

lare elevando a 12 mesi il periodo previsto nel caso di ricostruzione ».

Informo che la Commissione bilancio ha iniziato l'esame del provvedimento, nel corso del quale sono emersi alcuni problemi relativi alla copertura finanziaria di alcune disposizioni.

Il relatore, onorevole Botta, ha chiesto di parlare per alcune precisazioni.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*. Signor presidente, credo che tutti siano d'accordo di approvare questo provvedimento prima della pausa natalizia, anche perché esso viene dopo la reiterazione di 6 decreti-legge sullo stesso argomento. Questo disegno di legge ci è stato trasmesso dal Senato con alcune modificazioni rispetto al testo dell'ultimo decreto approvato in Aula.

A questo punto mi preme procedere ad alcune modifiche di tipo finanziario per poter ottenere dalla Commissione bilancio il prescritto parere favorevole: ovviamente, tali modifiche comporteranno il ritorno di questa normativa nell'altro ramo del Parlamento. Di conseguenza si renderanno necessari alcuni emendamenti, soprattutto quello relativo agli 11 miliardi previsti per interventi per opere pubbliche, idrauliche, del culto ed ambientali e che sono stati eliminati. A seguito di questa riduzione di finanziamento, anche le opere per il consolidamento delle mura di Urbino dovranno essere rivalutate.

Un altro emendamento che mi riservo di presentare riguarda il comma 2 dell'articolo 9. Infatti, se noi licenzieremo questo disegno di legge mentre non è ancora approvata la legge finanziaria,

dovremo fare in modo che esso venga pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il giorno successivo a quella approvazione.

Nel comma 7 dell'articolo 1 si afferma, tra l'altro: « Le medesime disponibilità in conto residui del capitolo 7749 non impegnate nell'anno 1991 possono esserlo nell'anno 1992 ». Ebbene, un altro emendamento prevede che tale impegno riguardi anche il 1993, allargando la disponibilità temporale di queste somme.

Anche al comma 9 dello stesso articolo 1, ho proposto la riduzione dei 12 miliardi per il 1993 ad 1 miliardo per lo stesso periodo di tempo.

Al comma 10 dello stesso articolo 1, all'ultimo periodo, propongo di sopprimere le parole « a lire 11 miliardi per il 1993 », poiché non esiste più il capitolo di spesa relativo. Pertanto, i 32 miliardi previsti per le opere pubbliche saranno in realtà 21 (si tratterà, in sostanza, di ridurre di 11 miliardi alcuni interventi previsti nella relazione tecnica).

All'articolo 8, ai commi 1 e 2, propongo di sopprimere le parole « lire 3 miliardi per il 1993 », per le ragioni già evidenziate.

Propongo, inoltre, di sopprimere il comma 2 dell'articolo 9, relativo all'entrata in vigore del provvedimento il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, in modo che il testo venga pubblicato dopo l'approvazione della legge finanziaria.

Sono queste le modifiche di carattere finanziario che intendo presentare e che dovranno essere trasmesse alla Commissione bilancio per il prescritto parere. Non so se i colleghi intenderanno presentare ulteriori emendamenti, ma mi auguro che il provvedimento possa essere approvato entro Natale.

**PRESIDENTE.** Avverto che il relatore ha presentato i seguenti emendamenti:

*All'articolo 1, comma 7, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:*

Le medesime disponibilità in conto residui del capitolo 7749 non impegnate

negli anni 1991 e 1992 possono esserlo nell'anno 1993.

1. 1.

Il Relatore.

*All'articolo 1, comma 9, sostituire le parole 12 miliardi per l'anno 1993, con le seguenti 1 miliardo per l'anno 1993; e conseguentemente al comma 10, ultimo periodo, sopprimere le parole a lire 11 miliardi per il 1993.*

1. 2.

Il Relatore.

*All'articolo 8, comma 1, sopprimere le parole lire 3 miliardi per il 1993; e conseguentemente al comma 2 sopprimere le parole a lire 3 miliardi per il 1993.*

8. 1.

Il Relatore.

*All'articolo 9, sopprimere il comma 2.*

9. 1.

Il Relatore.

Data la rilevanza delle questioni sollevate dal relatore, ritengo opportuno acquisire l'avviso dei gruppi circa la trasmissione degli emendamenti alla V Commissione e la procedura da adottare. Ritengo infatti necessario rilevare che, in caso di modifiche al testo pervenuto dal Senato, il disegno di legge all'esame non potrà essere rapidamente approvato. D'altra parte si deve prendere atto della modifica della legge finanziaria intervenuta nel corso del dibattito alla Camera; quindi è necessario individuare una diversa copertura per gli interventi di cui all'articolo 1 e all'articolo 8.

**GIANCARLO GALLI.** Signor presidente, intervengo brevemente per preannunciare (anche se mi rendo conto che le modifiche proposte dal relatore sono esclusivamente di carattere tecnico) la presentazione di alcuni emendamenti - non meno di tre - volti al ripristino delle

disposizioni dell'articolo 3-bis, che era stato approvato in questa Commissione, al fine di tentare di saldare in maniera organica gli interventi dettati dall'emergenza e quelli strutturali per le popolazioni della zona dell'Olon. Tali problemi, infatti, devono essere assolutamente affrontati e risolti, sia pure gradualmente.

Vorrei richiamare inoltre un'altra questione. Credo che il provvedimento introduca un meccanismo di trattamento diseguale di soggetti eguali dal momento che le imprese di Varese e Como sarebbero escluse dai contributi in esso previsti. Altri provvedimenti (come quello relativo agli eventi alluvionali avvenuti in Liguria) assicurano infatti determinate provvidenze, mentre ciò non avviene in questo testo per le imprese richiamate.

Pertanto, poiché sono stati preannunciati emendamenti, sui quali si dovrà esprimere la Commissione bilancio, credo che potremmo esaminare anche tale questione.

Preannuncio, quindi, la presentazione di alcuni emendamenti che ritengo irrinunciabili.

PIO RAPAGNÀ. Parli a nome della democrazia cristiana?

GIANCARLO GALLI. No, a titolo personale.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor presidente, la scorsa seduta mi era sembrato che il relatore auspicasse la massima celerità nell'iter del provvedimento, quindi la sua approvazione senza emendamenti; tuttavia, poiché egli stesso, per i motivi che ci ha illustrato, ha proposto modifiche al testo, vorrei ricordargli che nel corso della sua relazione si era dichiarato favorevole alla previsione, in merito alla questione della diga del Bilancino, di una autorità tecnica (oggi dovremmo dire anche di un intervento della magistratura) contenuta nei nostri emendamenti, che erano stati peraltro recepiti dalla Commissione.

Per completezza, come ho già detto nella precedente seduta, ribadisco che la

mia posizione non è in contrasto con quella sostenuta al Senato dalla collega Procacci, la quale era addirittura favorevole allo stralcio dell'intera questione della diga del Bilancino.

A prescindere da questo, vorrei ricordare, signor presidente e colleghi, che si tratta di una questione sulla quale ci troviamo tutti d'accordo e per la quale vi è stata un'inchiesta della magistratura. Se non introduciamo almeno questa clausola di controllo e pulizia, in che modo possiamo fare da corretta sponda all'azione della magistratura?

Alla luce di tali considerazioni, rivolgo un invito al relatore affinché traduca in un proprio emendamento questa esigenza, ripristinando il testo che approvammo in Commissione. In caso contrario, certamente presenteremo una nostra proposta, anche se credo che un emendamento del relatore in questo senso avrebbe sicuramente maggiore forza. Si dovrebbe poi evitare il « pasticcio » del comma 2 dell'articolo 3, il quale stabilisce che gli interventi sono effettuati « anche » sotto il controllo tecnico ed amministrativo della autorità di bacino.

GIANNI MELILLA. Quando si esaminano provvedimenti come questo si ha l'impressione che in Parlamento vi siano forze politiche - con la complicità del Governo che non scioglie certi nodi - che strumentalizzano questioni serie e gravi, che coinvolgono centinaia di famiglie, per ingrossare e ingrassare le leggi con scelte assolutamente discutibili.

La settimana scorsa ho avuto modo di parlare con persone interessate da questo disegno di legge (alcuni hanno perso la propria imbarcazione a seguito delle avversità atmosferiche) le quali sinceramente non riuscivano a comprendere come funzionasse il Parlamento. Vorrei citare l'esempio di un lavoratore che, nella sfortuna, era stato fortunato dal momento che aveva recuperato la propria barca affondata, anche se aveva poi dovuto sostenere nel mese di maggio (quindi un mese dopo l'alluvione) una spesa di circa 50 milioni per ripararla. A tale

persona era stato garantito (era in vigore il primo decreto) che i finanziamenti sarebbero arrivati dopo poco. Il prefetto, infatti, gli aveva assicurato che avrebbe potuto tranquillamente recarsi in un istituto bancario per farsi concedere un fido di 50 milioni, poiché il decreto, che sarebbe scaduto i primi di giugno, sarebbe stato approvato. Quella persona non sa ora come restituire il prestito ottenuto dalla banca alla quale si è rivolto, che peraltro gli ha ingiunto di pagare; i suoi beni sono ora pignorati ed egli non può lavorare con la sua imbarcazione. Altri lavoratori dipendenti (non parlo di armatori, anche se centinaia di piccoli armatori posseggono una sola imbarcazione e hanno due o tre persone alle loro dipendenze) si trovano nelle stesse condizioni perché la loro imbarcazione è stata distrutta o gravemente danneggiata. Essi mi hanno detto che avrebbero dovuto avere 8 mesi di cassa integrazione (cioè di indennità di attesa), ma questo periodo di tempo è ormai trascorso senza che abbiano ottenuto una sola lira e senza aver potuto lavorare.

In sostanza, quei lavoratori mi hanno chiesto come avrebbero potuto sfamarsi in questi mesi. Il paradosso è che per queste persone dovremmo prevedere 8 mesi di indennità di attesa che, in realtà, sono già stati abbondantemente superati. Mi chiedo allora - forse la mia è soltanto inesperienza parlamentare - come sia possibile che un provvedimento approvato dalla Camera, e sul quale il Governo aveva garantito ad agosto una copertura finanziaria, non possa essere approvato a causa dell'assenza di copertura. Il Senato ha approvato un disegno di legge del Governo con il parere favorevole della Commissione bilancio, quindi si presuppone che la copertura finanziaria perlomeno in uno dei rami del Parlamento sia acclarata, ma alla Camera scopriamo che mancano 13-14 miliardi. Sinceramente non riesco a capacitarmi di come possa crearsi un problema così incomprensibile per la gente. Cosa andremo a dire alle persone danneggiate? In sostanza, o impostiamo il problema in termini imper-

sonali ed oggettivi, senza preoccuparci della gente che dovrà affrontare questi problemi, oppure ancora cerchiamo di porci nei panni di chi aspetta questo disegno di legge: che cosa penseranno costoro di noi? Che sulla loro pelle si finanziano numerose opere, dal Bilancino alle mura di Urbino, a tantissimi altri lavori che avrebbero dovuto trovare una collocazione diversa. Io mi vergogno di appartenere ad un Parlamento che non è in grado di fornire alla popolazione risposte serie e credibili! La crisi delle istituzioni deriva anche dal fatto che quelle centinaia di famiglie di pescatori dalle quali ci recheremo - io, il collega Rapagnà ed altri - non potranno dirci altro che li abbiamo presi in giro!

FRANCESCO FORMENTI. E non vi daranno più il voto!

GIANNI MELILLA. Chi è di quelle zone sa benissimo che non si tratta di un elettorato particolarmente favorevole a chi sta parlando: anzi il contrario! Ma non è questo il problema. Non credo si debbano adottare provvedimenti in base al colore politico dei destinatari. Non voglio nemmeno fare un discorso di tipo campanilistico, anche perché in questo stesso disegno di legge è compreso un finanziamento che non c'era quando, nello scorso mese di agosto, ne avevamo discusso. Si tratta di un finanziamento che considero discutibile dal momento che, sempre nella mia regione, si sovvenziona la realizzazione di una rete di distribuzione di gas metano per i comuni della zona montana dell'Abruzzo. Sicuramente si tratta di un problema che non ha alcuna attinenza con i propositi di questa legge: «Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche». È - lo ripeto - un criterio certamente discutibile. Ciò è stato possibile perché il senatore di un altro partito ha ritenuto...

PIO RAPAGNÀ. E lo ha scritto sul giornale prima ancora che noi ne discu-

tessimo! Hai capito, Galli, cosa fanno i tuoi colleghi di partito?

**PRESIDENTE.** Onorevole Rapagnà, le ricordo che siamo in sede legislativa! Rispettiamo le regole!

**PIO RAPAGNÀ.** Nessuno rispetta le regole, perché dovrei farlo proprio io?

**GIANNI MELILLA.** Questo senatore ha ritenuto di « farsi bello », proponendo questo emendamento che comporterà un finanziamento di qualche miliardo. Ciò non toglie che sia una richiesta giusta, poiché anche i paesi montani hanno diritto ad ottenere la metanizzazione, così come le grandi città, ma vi sono altre normative che disciplinano questo aspetto particolare.

Essendo di idee comuniste, ma anche cattolico, ai marinai che aspettavano questo provvedimento ho fatto un esempio: se ad un povero sfortunato affamato diamo cinquantamila lire, la stessa cifra dobbiamo darla anche a chi non ne ha assolutamente bisogno. Questa è la condizione per poter far mangiare quello che ne ha veramente la necessità: in altre parole, in me prevale non il fatto di dare una sovvenzione a chi non ne abbia diritto, ma di darla a chi si trova in reali condizioni di indigenza. I pescatori che mi ascoltavano hanno compreso la metafora. Ma essa era infondata perché basata su presupposti sbagliati.

Il collega Botta, ora, propone alcune modifiche e non ho dubbi sul fatto che la Commissione bilancio possa dare un parere favorevole solo a condizione che il disegno di legge venga modificato; tuttavia, questo rimpallo del provvedimento tra Camera e Senato, lascerà il segno in chi lo sta aspettando. Esso servirà ad aumentare la sfiducia della gente nei confronti del Parlamento. Ciò riguarda anche chi si è impegnato nei loro confronti, dando loro la speranza di trascorrere un Natale più tranquillo. Al contrario, essi passeranno un cattivo Natale ed io non posso immaginare cosa potrà accadere a Pescara. Forse tutto questo

interesserà poco chi si trova in questo Parlamento, ma uno dei motivi per cui io sono qui è anche quello di pensare al Natale di questa gente.

**PRESIDENTE.** Per dare ordine ai nostri lavori, vorrei informare i colleghi che ho alcune richieste di intervento: stiamo rischiando di ripetere le cose già dette la settimana scorsa. In altre parole, chiedo ai colleghi se non sia possibile concentrare gli interventi, senza per questo strozzare la discussione.

**ENRICO TESTA.** Perché la Commissione bilancio ci chiede di modificare proprio quel punto?

**PRESIDENTE.** Perché non vi è più la necessaria copertura finanziaria.

**MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE.** Potremmo operare una variazione di bilancio.

**PRESIDENTE.** Vorrei informare i colleghi che, poco fa, ho ricevuto una telefonata da parte del ministro Facchiano, il quale si trova a casa ammalato. Egli si è dichiarato disponibile a venire in Commissione se la sua presenza è assolutamente necessaria, ma a noi interessa soprattutto risolvere il problema relativo a questo disegno di legge. Il ministro Facchiano ha pregato me e la Commissione di attendere fino a domani poiché, insieme al ministro Barucci, sta predisponendo un emendamento che presenterà al Senato per restituire copertura finanziaria al provvedimento che stiamo esaminando.

Pertanto, poiché gli emendamenti proposti dal relatore, onorevole Botta, comportano grosse riduzioni nei finanziamenti di questo disegno di legge, sarei dell'avviso di attendere fino a domani per vedere se può essere ripristinata la vecchia copertura finanziaria. In questo caso, ribadisco la necessità di approvare il provvedimento senza alcuna modifica, consentendo alla nostra Commissione di licenziarlo entro domani o, al più tardi, entro venerdì mattina.

In alternativa, se verrà rinvenuta una nuova copertura finanziaria per la differenza che è stata evidenziata (si tratta di 11 miliardi più altri 2 miliardi per la città di Urbino), dovremo valutare quali emendamenti potranno essere apportati al disegno di legge. Infatti, un conto è approvare la legge così com'è, altro conto è approvare un emendamento, rinviando la normativa al Senato, ma migliorando il testo e fornendo un contributo propositivo. Domani, quindi, vedremo come procedere.

Al collega Melilla voglio dire che comprendo benissimo la situazione di emergenza nella quale si trovano i pescatori. La mia non vuole essere un'accusa al Governo, ma il decreto-legge su questo stesso argomento consentiva - proprio per le sue caratteristiche di immediata attuazione - un periodo di sessanta giorni per l'emissione delle ordinanze di pagamento, cioè per la distribuzione dei fondi che, allora, erano considerati necessari. Vorrei però che spiegaste ai pescatori che questo non è un atto dovuto del Governo e del Parlamento nei loro confronti; si tratta, invece, di un aiuto straordinario ai lavoratori a fronte di un danno per il quale non è necessariamente prevista la copertura da parte dello Stato che deve soprattutto preoccuparsi di fornire una risposta ad altre situazioni previste nel testo. Considero estremamente importante la situazione di emergenza ed il danno subito da quei lavoratori, ma ribadisco l'opportunità, onorevole Melilla, di spiegare loro che stiamo facendo il possibile per metterli in condizione di ripristinare le loro attività. Lo stesso vale per le aziende colpite dalle alluvioni, che abbiamo cercato di proteggere in Liguria e in Toscana, e che ritengo debbano essere giustamente protette anche in Lombardia o in altre regioni, se vogliamo obiettivamente mantenere un atteggiamento unitario su tutto il territorio.

Potremmo, quindi, rinviare l'esame del provvedimento a domani, in modo da consentire al ministro Facchiano - che contatterò tra poco - di trovare la soluzione al problema. Mi auguro sia possi-

bile modificare il disegno di legge finanziaria all'esame del Senato per assicurare le coperture finanziarie necessarie all'approvazione immediata del provvedimento. In alternativa a questa soluzione, il ministro si dovrà comunque adoperare per la ricerca di fondi tali a mantenere l'integrità finanziaria di questo provvedimento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor presidente, ritengo che se si segue la strada di non presentare, ove possibile, emendamenti, la vicenda della diga del Bilancino possa essere risolta con l'approvazione di un ordine del giorno che impegni il Governo.

PRESIDENTE. Concordo su questa ipotesi.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*. Concordo perfettamente con la proposta del presidente di attendere ventiquattr'ore, sperando che il ministro Facchiano « protegga » questo provvedimento attraverso il ripristino nella legge finanziaria della copertura originariamente prevista. Era mia preoccupazione, ed anche di tutti i colleghi, accelerare l'espressione dei pareri da parte delle competenti Commissioni per poter rispondere alle obiezioni sollevate dai colleghi anche questa mattina, in particolare in relazione all'articolo 6. Avevo pregato la presidenza di convocare la Commissione questa mattina per l'esame del provvedimento in modo da inviare gli emendamenti preannunciati alla Commissione bilancio per il parere, al fine di procedere rapidamente all'invio del testo all'altro ramo del Parlamento. Questa era la linea auspicata.

Avevo anche dichiarato, onorevole Mattioli, che avrei presentato 4 emendamenti di carattere finanziario che avrebbero necessitato il parere della Commissione bilancio, auspicando che eventuali altre modifiche fossero predisposte in breve tempo. Ma se ci giungerà la conferma del ripristino della copertura, non ci resta che approvare il provvedimento



così) come è pervenuto dal Senato (anche se qualche disposizione non soddisfa pienamente tutti).

Sono inoltre favorevole - e mi conforta in tal senso il disegno di legge presentato al Senato che richiama il famoso articolo 3 relativo alla diga del Bilancino - all'approvazione di un ordine del giorno della Commissione che impegni il Governo a seguire un certo indirizzo.

Ribadisco comunque la necessità di agire celermente in un modo o nell'altro, sperando che il ministro Facchiano possa fornirci risposte certe nella giornata di domani. Ritengo assurdo che quindici giorni or sono sia stato approvato un provvedimento che oggi non ha più la copertura finanziaria, sia pure modesta (che peraltro si potrebbe trovare all'interno della stessa protezione civile).

**PRESIDENTE.** Al di là delle soluzioni che verranno adottate, ricordo ai colleghi che entro le ore 20 di questa sera potranno presentare eventuali emendamenti al testo.

**VALERIO CALZOLAIO.** È inutile ripetere che siamo indignati dal continuo andirivieni di notizie, cifre, ipotesi per il rinvenimento e la successiva scomparsa di coperture finanziarie. Vorrei ricordare al presidente che non si tratta soltanto di interventi straordinari e che in almeno qualche caso previsto da questo provvedimento vi è una precisa e provata responsabilità dello Stato nel verificarsi di quelle calamità. A tale proposito ricordo che il 28 ottobre scorso ho presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici (e colgo l'occasione per sollecitare la risposta del ministro in Commissione) nella quale richiama l'esistenza di una inchiesta del consiglio regionale delle Marche, il quale ha sostenuto che le opere eseguite dal ministero hanno provocato - non impedito - l'alluvione del Tronto e sono state uno spreco economico, come aveva riconosciuto anche il ministero nella sua indagine. Dopo mesi di verifiche, dunque, è

emerso che gli interventi attuati dal ministero, realizzati negli anni ottanta, hanno provocato l'alluvione dell'8, 9 e 10 aprile 1992. Vi sarebbe, quindi, una responsabilità non solo politica e morale, ma civile e amministrativa del ministero in questa calamità e il Parlamento ha il preciso dovere di rispondere correttamente a questa situazione.

Vorrei svolgere altre due brevi considerazioni. Innanzitutto viene richiamato in continuazione il tema dell'urgenza, il quale però ci impedisce ogni volta di entrare nel merito delle questioni: sono mesi che dobbiamo discutere d'urgenza, ma poi scopriamo che le questioni malamente discusse con urgenza in realtà non sono risolte o non vanno avanti (basti considerare che questo provvedimento, datato 1° luglio 1992, non è stato ancora approvato).

Nella seduta di mercoledì scorso ci eravamo anche resi disponibili ad approvare subito il disegno di legge, pur non condividendone l'attuale formulazione a causa degli stanziamenti limitati e della copertura non integra, del comportamento offensivo del Governo nei confronti del Parlamento (non si è tenuto conto del testo approvato dalla Camera il 5 agosto) e delle sperequazioni di trattamento, cui faceva riferimento il collega Galli, presenti tra le diverse zone del paese. Ma ora, nel momento in cui vi sono emendamenti impostici da mancate coperture, chiediamo al relatore di considerare anche altri aspetti. La questione di cui al comma 2 dell'articolo 7, per esempio, meriterebbe un esame approfondito e poiché è stata sollevata in termini di emendamento anche dall'onorevole Rinaldi, probabilmente poteva essere già recepita. Ad ogni modo vorrei sapere se dobbiamo predisporre singolarmente gli emendamenti, o se non sia più utile la presentazione da parte del relatore di proposte di modifica, sempre nella logica di un lavoro unitario e collettivo della Commissione. Lo stesso vale anche per altre questioni, come quella posta dall'onorevole Galli relativamente alle imprese: possiamo reinserire quell'articolo ed in

che termini? Vorremmo capire se la Commissione ha ancora questa volontà oppure no.

Per quanto riguarda Urbino, invece, non è possibile destinare 22 miliardi (anziché 25) alla diga del Bilancino ed utilizzarne 3 per il risanamento delle mura della città marchigiana? In altre parole, vorremmo che fossero previsti tempi congrui per consentire alla Commissione - nel caso questo provvedimento non potesse essere approvato entro Natale dalla Camera - di emendare in maniera precisa e coerente l'insieme della normativa.

**GIROLAMO TRIPODI.** Signor presidente, concordiamo sulla necessità di accelerare i tempi, ma vorrei ricordare che i fatti di cui discutiamo si sono verificati nel 1991: dico questo poiché sembra che ora dovremmo chiudere rapidamente con questo argomento senza fornire risposte adeguate e concrete. Infatti, vengono proposte alcune riduzioni che colpiscono i punti nodali degli interventi che la legge originaria si proponeva di finanziare, vanificando le attese e le speranze di chi si augura di ottenere qualche sostegno dalla normativa in oggetto. Mi riferisco ai pescatori - come ricordava il collega Melilla - ed altre categorie di lavoratori.

Pur essendo d'accordo di accelerare i tempi, non vi è dubbio che se tale rapidità non porterà i frutti auspicati, allora sarebbe meglio esaminare il disegno di legge con più calma per pervenire ad una conclusione che possa fornire risposte adeguate a chi le attende.

Tra le proposte che abbiamo ascoltato, ve ne è una che riguarda la diga del Bilancino. Credo che il Senato abbia commesso un errore quando ha soppresso una norma che questa Camera aveva introdotto: infatti, pur mantenendo il finanziamento per il completamento del Bilancino, avevamo nello stesso tempo stabilito che era necessario offrire delle garanzie dal punto di vista del controllo della spesa. Purtroppo ciò non è previsto da questo disegno di legge, nonostante si

siano verificati alcuni dei rischi che avevamo ipotizzato. Ora, la concessione di ben 50 miliardi senza alcun controllo sulla trasparenza o sulla utilizzazione di tale cifra, appare come un fatto che va contro ogni logica. Anzi, il Parlamento sembra cieco di fronte a quanto è accaduto in quest'ultimo anno.

Per quanto ci riguarda, insistiamo affinché venga ripristinato il testo originale del decreto approvato nello scorso mese di agosto. Credo sia dovere di tutti licenziare un testo chiaro e trasparente perché - non so se volutamente o per errore - al Senato si è registrata una sorta di reticenza nei confronti di un problema molto importante e rilevante. Non possiamo non dedicare a questo argomento tutta la nostra attenzione proprio nel momento in cui il paese si trova immerso in una crisi profonda e che sta travolgendo le istituzioni democratiche.

**EDOARDO RONCHI.** Mi associo alle proposte formulate dal presidente, pur ritenendo che questo provvedimento vada migliorato. Forse alcuni colleghi non si rendono conto delle attese che si erano create con il decreto e, ora, di quanto quelle stesse attese siano state deluse con il testo attualmente in discussione. Mi sono recato in una assemblea in provincia di Varese, in occasione della quale si discuteva del decreto-legge che riguardava la Toscana, il Piemonte e la Sardegna. La locale associazione degli artigiani paragonava quel testo con quello del disegno di legge licenziato dalla XIII Commissione del Senato. Ebbene, mentre per le tre regioni che ho citato i danni subiti da privati cittadini venivano rimborsati, sia pure in base ad un piano regionale, questo stesso riferimento manca nel testo che riguarda la Lombardia. La considerazione che viene da fare è la seguente: i colleghi della lega prendono già abbastanza voti, per cui non credo che sia necessario offrire questi ulteriori incentivi!

Lo stesso vale per le piccole aziende artigiane e commerciali: queste, operando in una situazione economico-creditizia

molto difficile, stanno procedendo a licenziare numeroso personale. Una delle ragioni che adducono a giustificazione di tali licenziamenti è rappresentata proprio dal fatto che i danni subiti per l'alluvione non sono stati minimamente rimborsati. Ne consegue un calo occupazionale che va ad aggiungersi a quello preesistente.

Avendo creato queste attese, quindi, considero devastante procedere in questo modo. Personalmente sono d'accordo con il collega Melilla quando afferma che il Governo non può alimentare le attese e poi fare marcia indietro in modo alquanto maldestro. Tra l'altro non sono necessarie somme enormi, ma si chiedono — né più né meno — le stesse agevolazioni concesse ad analoghi provvedimenti.

Per concludere, sono d'accordo di attendere altre ventiquattr'ore se serviranno per sistemare in modo adeguato questo provvedimento. Con questo testo, infatti, potremmo avere più problemi di quanti non se ne vogliano risolvere.

**GIANCARLO GALLI.** Sono assolutamente favorevole a modificare il testo nelle parti che ho indicato nel mio intervento iniziale, cioè il superamento delle *diseguaglianze*, peraltro ribadite da diversi colleghi, e la saldatura necessaria tra l'intervento di emergenza e quello di modifica strutturale della situazione. Se non si dà questo segnale — come avevamo cercato di fare con l'articolo 3-bis che pure aveva una sua logica — alla prossima occasione avremo danni per altri centinaia di miliardi.

**LUIGI RINALDI.** Concordo sull'impostazione data dal presidente, quella cioè di consentire al Governo, nell'arco di ventiquattr'ore, di effettuare una ricognizione. Desidero però segnalare all'attenzione dei colleghi (comunque vada questa verifica) la questione delle mura cinquecentesche di Urbino. Non possiamo, per tre miliardi, rischiare di perdere un patrimonio immenso; il danno, infatti, sarebbe incalcolabile e irrecuperabile. Confido dunque nell'impegno da parte di tutti nei confronti di un problema che va comunque risolto.

**TOMMASO BISAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor presidente, onorevoli colleghi, il Governo si impegna ad una ricognizione nella giornata di oggi in modo da poter trovare la copertura per questi 14 miliardi. Voglio però ricordare alla Commissione che si tratta di un provvedimento molto atteso dalla popolazione ed un suo ulteriore rinvio determinerebbe notevoli disagi ed anche esasperazione nelle popolazioni colpite.

Indubbiamente, le numerose reiterate, gli accorpamenti di più decreti e le modifiche apportate dal Senato hanno appesantito il provvedimento stesso, con l'aggiunta di tanti altri vagoni alla locomotiva iniziale. Ritengo, tuttavia, non sia opportuno modificare ulteriormente questo testo perché ciò ne impedirebbe l'approvazione in tempi rapidi, con tutte le conseguenze — ripeto — che anche in questa Commissione sono state evidenziate.

**ENRICO TESTA.** Ma senza modifiche l'approvazione sarebbe possibile entro Natale?

**PRESIDENTE.** Scusate colleghi, vorrei ricordare che questa sera, entro le 20, scade il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti; ciascuno, pertanto, potrà proporre modifiche volte a ripristinare il vecchio testo in relazione alla diga del Bilancino, agli interventi in Lombardia, senza però stravolgere il provvedimento, ma con l'unico obiettivo di migliorarlo e renderlo il più possibile vicino a quello che avevamo approvato in questa Commissione. È questo l'obiettivo primario, nel caso in cui il Governo non riesca a trovare adeguati finanziamenti. Il mio intendimento è comunque di verificare insieme al relatore e al dottor Monorchio le possibili coperture esistenti sui diversi capitoli al fine di ripristinare le condizioni iniziali.

**TOMMASO BISAGNO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Ribadisco l'impegno del Governo per cercare di reperire la copertura finanziaria. Ritengo

per tanto che introdurre ulteriori modifiche comporti il rischio di non approvare il provvedimento entro Natale con tutte le conseguenze che, ripeto, sono state palestrate in questa sede.

In relazione al dibattito generale svolto, devo ricordare che il Governo, in sede di discussione al Senato, ha presentato alcuni emendamenti volti ad evitare il saccheggio della legge n. 183 del 1989, iniziando un'inversione di tendenza per quanto riguarda la filosofia di quella che riteniamo sia una buona legge se potrà servire per le finalità e gli obiettivi per i quali è stata predisposta.

Vorrei aggiungere, inoltre, che la Commissione potrà predisporre ed approvare un ordine del giorno per quanto riguarda la diga del Bilancino, la quale però dovrà avere i finanziamenti previsti in questo provvedimento in quanto si tratta di completare le strutture portanti della diga: non consentire che questo avvenga significherebbe abbandonare al deterioramento un'opera ...

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Non discutiamo di questo, facciamo in modo di stabilire le modalità perché l'opera sia completata.

TOMMASO BISAGNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La Commissione, come ho già detto, può predisporre ed approvare un ordine del giorno che certamente il Governo accoglierà.

PRESIDENTE. Ribadisco che la presidenza si farà carico di verificare con il Governo e gli uffici finanziari dello Stato la possibilità di ripristinare la copertura originaria prevista oppure di trovare una soluzione alternativa.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle 11,10.

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 17 dicembre 1992.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO